

Perché NO

Al referendum costituzionale del 20-21 settembre voteremo convintamente NO e vi invitiamo a fare altrettanto.

Respingere la riduzione dei parlamentari significa dire NO alle derive populiste e alle tentazioni decisioniste che si celano dietro una proposta semplicistica e solo apparentemente accattivante.

La proposta di tagliare drasticamente il numero dei deputati e dei senatori elettivi non rafforza affatto la nostra democrazia; anzi, la indebolisce parecchio, anche perché lascia intatti tutti i problemi dell'attuale sistema parlamentare.

In passato, ci siamo sempre dichiarati favorevoli alla riduzione del numero dei parlamentari nel quadro di un progetto complessivo di riforma costituzionale volta a rendere più efficiente la democrazia parlamentare, anche superando il carattere perfetto del nostro bicameralismo, distinguendo le funzioni e le competenze della Camera dei deputati da quelle del Senato della Repubblica. **Ma la revisione costituzionale sottoposta oggi a referendum non si propone affatto di rendere più efficiente la nostra democrazia.**

Chi sostiene la riduzione dei parlamentari infatti ha sempre guardato con scherno alla democrazia rappresentativa, illudendosi di poterla quasi integralmente sostituire con forme alternative di democrazia diretta. Nelle grandi società complesse dell'età contemporanea la democrazia non può che basarsi sulla rappresentanza e sulle formazioni sociali capaci di promuovere la partecipazione politica. Il combinarsi di rappresentanza e di partecipazione rende infatti possibili i momenti di dialogo e confronto, vero antidoto rispetto agli sterili conflitti frontali tipici di tutti i populismi. **La democrazia diretta può soltanto affiancare, nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione, la democrazia rappresentativa, insostituibile testata d'angolo delle istituzioni repubblicane.**

Se la democrazia è necessariamente rappresentativa, **contrapporre corpo elettorale e parlamentari, rappresentati e rappresentanti – come si propongono di fare i sostenitori del sì al referendum – costituisce un gioco estremamente pericoloso che soffia sul fuoco del populismo.** La storia del nostro paese dovrebbe averci dolorosamente insegnato che la delegittimazione del Parlamento apre rapidamente la strada a soluzioni autoritarie, vale a dire alla morte della democrazia.

Un Parlamento rimpicciolito risulterà non soltanto più inefficiente, ma anche meno rappresentativo, soprattutto delle aree periferiche e meno popolate del paese. Ancora, con l'attuale sistema elettorale, le forze politiche minori avranno più difficoltà a far sentire la propria voce nelle aule parlamentari, mentre **i collegi uninominali diventeranno assai più ampi, rendendo così più dispendiose le campagne elettorali e attenuando il legame tra l'eletto e il territorio che l'ha espresso.** Si rafforzerà così il controllo oligarchico dei vertici dei partiti sulla scelta dei candidati e sull'individuazione degli eletti. **Ridurre drasticamente il numero dei parlamentari senza introdurre una nuova legge elettorale più rispettosa delle minoranze politiche costituisce un vero e proprio salto nel buio.** Prima del *referendum*, ci sarebbe stato tutto il tempo per adottare una nuova legge elettorale che consentisse agli elettori di scegliere realmente i propri rappresentanti. È estremamente significativo che non si sia voluto procedere speditamente in tal senso.

Indebolire il Parlamento significa anche ritornare indietro, ancora una volta, rispetto alla parità fra i generi nella rappresentanza politica e alla partecipazione paritaria delle donne alle decisioni politiche fondamentali.

Inoltre il taglio dei i parlamentari ridurrà la rappresentanza degli italiani all'estero.

La situazione che stiamo vivendo negli ultimi mesi, così fortemente segnata dall'emergenza virale e dal conseguente massiccio ricorso ad atti normativi del Governo, richiede, per mantenere un equilibrio fra i poteri, un rafforzamento del ruolo parlamentare di indirizzo e di controllo; dunque un potenziamento dello stesso Parlamento. **Ridurre il numero dei parlamentari finisce invece per indebolire la capacità di lavoro delle Camere, non solo nelle rispettive aule, ma anche nelle commissioni, dove oggi si svolge tanta parte dell'attività parlamentare. Tanto più che al**

taglio dei deputati e dei senatori non si accompagna l'introduzione di alcuna incompatibilità fra la carica parlamentare e quelle governative in specie e politiche in genere. Di conseguenza, non pochi parlamentari continueranno a non poter partecipare attivamente ai lavori delle Camere, in quanto impegnati prevalentemente altrove. **Si finirà così per rafforzare eccessivamente l'esecutivo, liberato dal controllo parlamentare, per inseguire sterili mitologie decisioniste.**

Per quanto riguarda infine l'argomento più demagogico proposto dai sostenitori del *referendum*, se il loro obiettivo fosse veramente quello di ridurre la spesa pubblica, ci sarebbero tante altre vie per conseguirlo, più efficaci e tali da non danneggiare la nostra democrazia. Tanto più che **i costi del Parlamento rappresentano una minima parte dei costi della politica. A tutto voler concedere, se proprio si volessero tagliare i costi del Parlamento, basterebbe ridurre i privilegi.** A ben vedere, la volontà di tagliare i costi della politica nasconde quella di ridurre i costi della democrazia e, per tal via, purtroppo, quest'ultima.

Per difendere i principi della democrazia parlamentare, i valori della rappresentanza popolare e il libero confronto fra tutte le forze politiche, **il 20-21 settembre voteremo NO.**

Tra i primi firmatari segnaliamo in particolare:

Rosy Bindi

Pietro Grasso

Luigi Ciotti

Carla Federica Nespolo

Guido Bodrato

Marisa Rodano

Silvia Calamandrei

Marianna Scalfaro

Carlo Zaccagnini

Rossella Muroli

Enzo Balboni

Matteo Cosulich

Giorgio Pagliari

Nando Dalla Chiesa

Livia Turco

Rosa Russo Jervolino

Giorgio Merlo

Silvia Prodi

Mario Primicerio

Luciano Silvestri

Nerina Dirindin

Luisa Bossa

Anna Margherita Miotto

Daniela Mazzuconi

Mario Pepe

Marina Magistrelli

Giampiero Scanu

seguono altre 107 adesioni

noiiperilNO@gmail.com

Maria Chiara Acciarini	Camilla Buzzacchi	Maria Carla Italia	Lorena Paganelli
Francesco Adami	Cecilia Carmassi	Donata Lenzi	Piero Panzarino
Valeria Agnelli	Paolo Cattaneo	Angela Lischetti	Rita Papi
Giovanni Altomare	Elena Ciccariello	Ivo Lizzola	Paola Petrovich
Stefano Alvergnà	Angelo Cifatte	Paolo Lombardi	Maria Gabriella Pinagli
Silvana Amati	Franco Ciliberti	Giampiero Luatti	Aldo Preda
Maria Amato	Stefano Cipriani	Mimmo Lucà	Gianmario Proietti
Fabiola Ambrogi	Silvia Colasanti	Marcella Lucidi	Stefano Quaranta
Mauro Armanino	Paolo Cova	Lisa Mandelli	Paolo Rappuoli
Luigi Arru	Enrico Daga	Patrizia Mantengoli	Lorenzo Ria
Luciano Azzolini	Paolo Danuvola	Teresa Marzocchi	Marco Riboldi
Alessandro Bandiera	Marco Davicino	David Matiello	Pino Ricciardi
Paolo Barcucci	Maria Rosaria De Lumè	Alberto Mattioli	Chiara Rinaldini
Domenico Battaglia	Marcello Delfino	Luigi Meduri	Luca Rolandi
Carlo Baviera	Silvana Dotti	Pierluigi Mele	Alda Santicioli
Stefania Benatti	Enrico Farinone	Stefano Mendicino	Giuliano Scappazzoni
Linda Bernardi Bergamini	Gino Favero	Vidmer Mercatali	Luigi Scatizzi
Luigi Bianchi	Marco Fazio	Giuseppe Molinari	Eliseo Secci
Giovanni Bianco	Enrico Fiori	Adriana Mollaroli	Giliola Sironi
Alessandro Bizjak	Giampaolo Fogliardi	Filippo Monaco	Albertina Soliani
Piero Bongiovanni	Mimmo Fuoco	Fausto Mugnai	Giampaolo Testa
Patrizia Borghesi	Vincenzo Garbo	Lodovico Nalon	Filippo Torrigiani
Gianni Bottalico	Mauro Gavinelli	Giuseppe Nardi	Riccardo Vedovato
Paolo Bufano	Marco Geddes da Filicaia	Fabrizio Nepi	Vittorio Voglino
Silvano Burchiella	Sandra Gesualdi	Paolo Nepi	Riccarda Zanin
	Maria Grazia Giannichedda	Giuseppe Novero	
	Giancarlo Grano	Roberta Osculati	
	Gero Grassi	Luca Pacchini	
	Ignazio Guggino		